Monitoraggio domiciliare Promosso dal 'Negri' e Fondazione Buzzi

«Cura inizia a casa» partito il progetto per i pazienti Covid

Iniziato lunedì. *Il progetto pilota di monitoraggio domiciliare avanzato*

La presidente. *Consolata Buzzi*

CASALE MONFERRATO

● E' iniziato lunedì il progetto pilota di monitoraggio domiciliare avanzato denominato «Pazienti covid-19: la cura inizia a casa» promosso dal Mario Negri di Bergamo, con il finanziamento della Fondazione Buzzi e il patrocinio della Città di Casale Monferrato. L'attività, al momento garantita sul distretto di Casale, Trino, Cerrina e Moncalvo, verrà estesa anche all'area metropolitana di Torino. Ai pazienti presi in carico verranno effettuati test di saturazione a riposo e dopo uno sforzo fisico, oltre la prova della conta d'un fiato. In base ai diversi risultati, gli operatori sanitari impegnati nel progetto concorderanno, con il medico di base, l'eventuale ricovero o il proseguimento della terapia. Il protocollo punta sull'efficacia della tempestività d'intervento. I primi pazienti presi in carico dal team coordinato dalla fisioterapista Antonella Colmi, grazie alla collaborazione con l'Ordine dei Fisioterapisti, risiedono tra Casale, Ozzano e Vignale. L'età dei soggetti coinvolti, in prevalenza donne, è tra i 40 e i 70 anni.

Il protocollo
Punta sull'efficacia della tempestività d'intervento per i pazienti

Gruppo con team da due

Il gruppo, organizzato in team da due, è così composto: Colmi, Cristina Baracco, Federica Buzio, Giulia Fuscà, Arianna Imarisio, Alberto Mazzotta, Fabio Ricaldone e Cristina Scarrone con la collaborazione di Celeste Capriglio per la funzione di segreteria. Il primo giorno, il team è uscito in affiancamento agli Usca.

«Il primo incontro, quello che riguarda la presa in carico del paziente, con la registrazione dei dati oltre che la visita, dura circa un'ora - spiega la Colmi - ma è particolarmente utile per presentare adeguatamente il progetto e conoscere il paziente. Tutti, si sono dimostrati molto contenti e rassicurati nel poter contare su un monitoraggio costante. In molti casi, hanno manifestato il senso di abbandono e di solitudine di queste ultime settimane. Sono stati incontri certamente graditi e, talvolta, toccanti, anche per noi operatori. Indipendente dal risultato che questo importante progetto otterrà» conclude la Colm - sarà risultato indubbiamente utile e importante per aver portato un po' di serenità nelle case». Tra i primi pazienti presi in carico, solamente uno ha evidenziato parametri rientranti nei target di ospedalizzazione. Le procedure seguite dagli operatori sanitari sono rigorose: vestizione, con tutti i DPI, prima di entrare nelle abitazioni, finestre aperte e, terminata la visita, svestizione in sicurezza e smaltimento dei dispositivi a carico dei pazienti, che provvederanno a conferirli nella raccolta indifferenziata, dopo averli sigillati in un doppio sacco nero.

Lo studio durerà sei mesi

Il progetto, rivolto ai pazienti affetti da covid-19 o sospetti, è altresì eleggibile a pazienti adulti sintomatici per patologia simil influenzale o per polmonite, mirato a contenere l'esposizione al rischio di dover ricevere trattamenti intensivi. Lo studio durerà 6 mesi e verrà effettuato su 400 pazienti circa, di cui 30-35 in linea riferiti all'Asl distretto di Casale e, per differenza, afferenti all'area metropolitana di Torino. **Ch.C.**

PROGETTO PILOTA: LA PROCEDURA

La procedura del progetto pilota di monitoraggio domiciliare prevede che sia il Medico di Medicina Generale a richiedere l'inserimento del paziente da seguire tramite l'Usca. Nel Comitato Scientifico, oltre alla Colmi è presente anche Roberto Stura Direttore di Distretto Asl Alessandria-Valenza. Il progetto pilota potrà venir preso a campione nelle strutture Ra, Rsa e/o comunità, su ospiti idonei alla deambulazione.